

Diario

FRANCIA, GILET GIALLI
Philippe: "L'aumento della benzina ci sarà"

"**CAPISCO** la rabbia, ma l'aumento delle tasse sui carburanti ci sarà". Il premier francese Edouard Philippe in diretta tv tiene il punto della decisione dell'esecutivo nonostante le proteste dei Gilet Gialli e le conseguenze degli scontri dei giorni scorsi. Durante le manifestazioni che hanno portato in strada più di 300 mila cittadini, infatti, una donna è morta e altre 400 sono rimaste ferite, mentre Emmanuel Macron è ai minimi storici del consenso e l'opposizione chiede al movimento di continuare le proteste.


BREXIT
May: "Andrò a Bruxelles per nuovi negoziati"

"**TORNERÒ** a Bruxelles, ci sono ancora negoziati in corso e niente è deciso finché non c'è l'accordo su tutto". Così Theresa May, nell'intervista a Sky news UK, ha rivelato che nei prossimi giorni incontrerà il presidente della Commissione Europea Juncker, aggiungendo che "non c'è nessun alto accordo sul tavolo". La soluzione, se il suo fosse bocciato sarebbe un secondo referendum e non lo stop alla Brexit. Ai Tory invece manda un messaggio chiaro: "Se salto io, il deal non sarà più facile"

GRANDI AFFARI
Le "pompe bianche" Report rivela il contrabbando del carburante
 L'indagine di Brescia sui soldi anticipati da Ubi alla Saras dei Moratti

Dall'Isis all'Italia, così viene riciclato il petrolio "in nero"

» NICOLA BORZI

L'Italia è invasa da uno tsunami di carburante di contrabbando che vale un terzo delle vendite e mette fuori mercato le aziende della distribuzione che rispettano la legge. Grazie alla sistematica evasione di imposte e accise che costa allo Stato 6 miliardi, attraverso "cartiere" di fatture false e società intestate a prestanome che vendono alle cosiddette "pompe bianche" che non fanno capo alle filiere commerciali integrate, la criminalità organizzata e la mafia hanno usato la liberalizzazione varata dal governo Monti per inondare di benzina e gasolio "in nero" la rete. Ma il contrabbando rifornisce anche grandi industrie della raffinazione sia estere che italiane. Il giro è in mano a broker senza scrupoli che importano carichi fuorilegge grazie ad accordi con fazioni armate in Libia o con l'Isis in Siria. Lo racconta l'inchiesta esclusiva "Nero come il petrolio" firmata da Giorgio Mottola per Report che andrà in onda stasera alle 21.15 su Rai3.

UN **BROKER** italiano che ha fatto affari in Siria con l'Isis ha raccontato a Report come ha aggirato l'embargo pagando il greggio con denaro, medicinali e armi, contrabbandandolo in Turchia su colonne di autobotti. Othman Muhammad, giornalista di Al Araby ed ex collaboratore del Washington Post, ha confermato a Mottola che anche società europee hanno acquistato pe-



Stasera su Rai3 Sigfrido Ranucci presenta "Nero come il petrolio"

trolio dall'Isis. Una polizza di imbarco recuperata da Report mostra un carico di 80mila tonnellate partite il 5 giugno 2015 dal porto di Ceyhan in Turchia per Augusta in Sicilia attraverso una nave sospettata di trasbordare in alto mare. Quando Othman

pubblica le sue notizie la Saras, società petrolifera quotata alla Borsa di Milano che fa capo alla famiglia Moratti, con un comunicato smentisce qualsiasi collegamento con petrolio acquistato dall'Isis. Ma nel 2016 la Direzione Distrettuale Antimafia di

Brescia accende un faro su Saras Trading Sa, società svizzera del gruppo Moratti, inviando rogatorie in Turchia: oltre 50 milioni di euro sarebbero stati fatti girare su conti esteri attraverso il gruppo Ubi banca. Ubi Factor anticipò a Saras Trading denaro che transitò dalle Isole britanniche del Canale e ripartì per destinazioni ignote. Altre indagini riguardano transazioni del colosso russo del petrolio Petracos con Saras Trading sempre tramite Ubi. L'ex presidente della Rai, ex ministro dell'Educazione

6 mld

Il danno il buco provocato allo Stato dall'evasione fiscale

ed ex sindaco di Milano Letizia Bricchetto Moratti, vedova dell'allora presidente di Saras Gianmarco Moratti, è presidente del consiglio di gestione di Ubi Banca. L'ex Chief risk officer di Ubi, Roberto Peroni, presentato alla sua banca richieste di infor-

mazioni sul rispetto delle norme sulle operazioni tra parti correlate e sull'antiriciclaggio per questa e altre operazioni ma venne licenziato. Una nota dei legali di Ubi definisce "falsa la suggestione, creata ad arte, della possibile sussistenza di profili di opacità e di illiceità nelle operazioni commerciali tra Saras e Ubi Factor", smentisce la ricostruzione di Report e nega il legame tra le operazioni di Saras con Ubi Factor e l'inchiesta della magistratura, tuttora in corso.

UN'ALTRA rotta del contrabbando partendo dalla Libia, dove una milizia armata vende petrolio a due broker maltesi, i cugini Debono, che lo trasbordano in alto mare dotandolo di certificati di origine offerti da autorità maltesi e lo portano in Sicilia, dove sono in contatto con Nicola Orazio Romeo, considerato referente della mafia stragista, e con Marco Porta, manager della Maxcom Bunker, società che fa capo al gruppo Jacorossi in affari con le aziende dei trasporti di Milano, Venezia e Torino e con la Marina militare italiana. Secondo Francesco Ruis, Colonnello della Guardia di Finanza di Catania che ha indagato su queste vicende, Cosa Nostra "è attratta da un business che dà grossi profitti e i cui rischi sanzionatori sono bassi". Ma i carburanti di contrabbando che hanno preso piede nel Triveneto partono da Slovenia e Croazia e via autobotte arrivano sino a Roma, da dove sono poi smerciati in tutto il centro Italia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA


Il caso
L'INCHIESTA

di Report rivela una sistematica evasione di imposte e accise che costa allo Stato 6 miliardi. Il sistema passa attraverso società di prestanome che vendono alle "pompe bianche", i distributori che non fanno capo alle filiere commerciali integrate, nate dopo la liberalizzazione varata dal governo Monti. Il carburante proviene dalla Siria ma anche dalla Libia (attraverso Malta).

MALTA
L'indagine Per alcuni si tratterebbe di uno spot del governo

Daphne Caruana Galizia: "Identificati due o più mandanti dell'omicidio"

Malta sarebbe a una svolta nelle indagini sull'omicidio della giornalista Daphne Caruana Galizia, uccisa il 16 ottobre del 2017. Secondo quanto rivelato al Sunday Times di Malta, infatti, gli investigatori avrebbero identificato "più di due" mandanti del commando che fece esplodere l'autobomba.

CHI CHE NON È STATO reso noto sono i nomi dei sospettati, né la loro provenienza politica o criminale. In carcere finora, infatti, sono finite tre persone, ritenute però da sempre gli esecutori materiali dell'omicidio, delle cui menti non si avevano notizie.

La famiglia di Daphne Caruana Galizia, dal canto suo fa sapere di non essere stata formalmente informata dalla polizia dell'identificazione di coloro che avrebbero deciso di uccidere la giornalista. Mentre altre fonti sospettano che

si tratti solo di un'operazione mediatica del governo per dimostrare il suo impegno concreto nella risoluzione del caso che ha avuto tanta risonanza a livello internazionale. Stando al quotidiano maltese, invece, gli inquirenti avrebbero ricostruito la trama che ha portato due o più individui, per ragioni diverse, a volerla morte della reporter. E i chiarimenti sulle indagini potrebbero arrivare a breve, stando a quanto scrive il Times di Malta secondo cui le indagini sarebbero ad "uno stadio molto avanzato". Gli investigatori hanno spiegato di



La giornalista Daphne Caruana Galizia Reuters

necessaria e contribuire a queste operazioni", spiega una fonte.

essere in costante contatto con Europol, ma che nelle ultime settimane i contatti si sono intensificati in modo significativo. "Abbiamo una grande quantità di dati che richiedono analisi e partner come l'Europol hanno l'esperienza e la competenza necessaria a contribuire a queste operazioni", spiega una fonte.

DAPHNE CARUANA Galizia era una giornalista di inchiesta e prima di essere uccisa si era occupata di diversi temi delicati, tra cui il traffico di petrolio e il riciclaggio di denaro. Le sue inchieste avrebbero coin-

volto anche membri del governo e il crimine organizzato. Dal suo blog aveva lanciato più volte attacchi a diverse personalità della politica del suo paese. Finché non è stata messa a tacere da una bomba che ha fatto saltare in aria la sua auto a pochi metri dalla sua casa di Bidnija. In carcere per l'omicidio sono finiti i fratelli Alfred e George Degiorgio e Vincent Muscat, dichiaratisi innocenti e in attesa di processo. A mantenere viva l'attenzione sul caso è la famiglia della reporter che - come nel caso del figlio Matthew - è arrivata a denunciare quello che definisce il "sistema di impunità" che protegge i mandanti "potenti" dell'omicidio.

A. G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Direttore responsabile Marco Travaglio
 Vicedirettore vicario Stefano Feltri
 Vicedirettore e responsabile libri Pippo Ferra
 Vicedirettore e responsabile cultura Lillo
 Vicedirettore e responsabile sport Marco Lillo
 Vicedirettore e responsabile cronaca Marco Lillo
 Caporedattore centrale Edoardo Norella
 Caporedattore EdUARDO DI BIASI
 Vicecaporedattore Stefano Cicali
 Art director Paolo Corsi
 mail: segreteria@ilfattoquotidiano.it
 Indirizzo Il Fatto S.p.A.
 sede legale: 00184 Roma, Via di Sant'Ilvesio n° 2
 Claudia Monteverdi
 (Presidente e amministratore delegato)
 Lucia D'Aprile (Consigliere delegato all'innovazione)
 Antonio Padellaro (Consigliere)
 Layla Fawcett (Consigliere indipendente)
 Lucia Calviola (Consigliere indipendente)

Centri stampa: Litaua, 00156 Roma, via Carlo Pisacani n°130;
 Litaua, 20160 Milano, Pessano con Bornago, via Aldo Moro n° 4;
 Centro Stampa Unitaria Sarda S.p.A., 09034 Binnu (CA), via Orneddu
 Società Tipografica Siciliana S.p.A., 95030 Catania, strada 59 n°35
 Pubblicità: Concessionaria esclusiva per l'Italia e per l'estero
 SPORT NETWORK Srl, Uffici: Milano 20134, via Messina 38
 Tel. 02/349621 - Fax 02/34962450
 Roma 00185 - Piazza Indipendenza, 11/B
 mail: segreteria@sportnetwork.it, sito: www.sportnetwork.it
 Distribuzione: m-dis Distribuzione Media S.p.A. - Via Cazzaniga, 19
 20132 Milano - Tel. 02/25821 - Fax 02/25825306
 Reple del trattamento dei dati (d. L. n. 196/2003): Antonio Padellaro
 Giornali in redazione ore 21.00 - Certificato ACS n° 8429 del 21/12/2017
 Isc. al Registro degli Operatori di Comunicazione al numero 18599

COME ABBONARSI
 È possibile sottoscrivere l'abbonamento su:
 https://shop.ilfattoquotidiano.it/abbonamenti/
 • Servizio e info abbonamenti@ilfattoquotidiano.it • Tel. 0521 687 689